

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagui, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

GIUSEPPE SARACCO

La nostra penna è inadeguata a dire degnamente del grande Estinto: ma per noi parla di GIUSEPPE SARACCO il tributo unanime, riverente, affettuoso, di un popolo che smentisce in codesta sua manifestazione solenne e sincera la leggenda che l'ingratitude è la virtù precipua degli uomini.

Il popolo è grato perchè sente, negli intricati e loschi maneggi della vita politica, la necessità di essere governato con le doti che ognuno ammirava in Giuseppe Saracco: la fermezza e la rettitudine.

Con esse era nell'illustre conterraneo il grande amore alla libertà.

Ancora non erano a Lui saliti gli osanna della grande maggioranza liberale e democratica della Nazione per il restauro del rispetto alle pubbliche libertà, manomesse dal Ministero Pelloux, che, ogniquale volta era mestieri ricordare, del glorioso e vecchio Piemonte, i più convinti e devoti custodi della libertà, il nome di Giuseppe Saracco era, con quello di altri pochi, simbolo sincero e gagliardo della antica tradizione liberale del Parlamento Subalpino, e pur avendo fama di conservatore nella Camera vitalizia, era per le libertà italiane più sicura garanzia che quello non fosse dei più esaltati apostoli d'oggi.

Amore sincero della libertà, fermezza e rettitudine. Quanti uomini di Stato possono oggi vantare tali doti che, nella loro semplicità, sono il programma migliore per avere

quello che veramente deve sorreggere gli uomini politici, non la fiducia del Parlamento, che spesso ad altri criteri si ispira, ma la fiducia del popolo?

Tale fu l'uomo anche nella Amministrazione del paese nostro, per la quale ebbe talora contrasti che la fiera anima sdegnò, non per alterigia, ma per la coscienza sicura che la via da Esso seguita era quella tracciata dalle leggi del dovere e dell'onestà.

Se il cordoglio della Nazione si raccoglie, con sentimento unanime di gratitudine e di devozione, sulla tomba dell'uomo di Stato, non meno memore della esistenza spesa a profitto del paese nostro deve essere Acqui che fu ognora nel pensiero di Lui, con la costante, amorevole preoccupazione del nostro benessere.

Bistagno, il forte paesello monferrino che, come scrisse un illustre confratello della onesta stampa subalpina, ebbe di Giuseppe Saracco il primo vagito e l'ultimo sospiro, ebbe jeri la dimostrazione della unanime e grata affettuosità del paese nostro.

Forse, non immemore, anche nella solenne ora, poteva difettare qualche rappresentanza ufficiale: ma v'era, per accompagnare la salma dell'uomo integerrimo all'ultima dimora, tutto il cuore del popolo.

I FUNERALI A BISTAGNO

Verso Bistagno

La giornata, quantunque si fosse annunciata rigidissima, non trattenne neppure un solo istante tutta una strepitosa fiamma di popolo deside-

roso di rendere all'Estinto illustre l'ultimo tributo di stima e l'estrema vivissima espressione di cordoglio. Da Acqui, oltre il treno speciale delle Autorità, partì lunghissimo interminabile il treno ordinario zeppo di rappresentanze di Società, di Istituti di Acqui e del Circondario e di popolo numerosissimo.

A Bistagno, da Alessandria, erano state inviate brigate del 2° artiglieria, del 71 e del 72 fanteria con musica, oltre una cinquantina di carabinieri. Alla volta di Bistagno inoltre partirono numerosissime carrozze e moltissimi appiedati, in ispecie dalla valle di Bistagno. Il treno speciale, che portava anche il Conte di Torino in rappresentanza del Re, giunse a Bistagno alle ore 9,50 con un relativo ritardo.

Le rappresentanze e le Società intanto si riunivano nel salone della Società di M. S. del paese, mentre le Autorità si avviavano nel vestibolo di casa Saracco dove era esposta la bara dell'Estinto, attorniate da numerosissimi ceri ed addobbi funebri.

Il Corteo

Si formò quindi il magnifico corteo diretto dal Maggiore Generale Bona.

Apriva il corteo una brigata del 2° artiglieria, quindi una compagnia del 72 fanteria con musica, e dopo la Filarmonica « La Bistagnese ». Seguivano le confraternite, quindi il clero, infine il carro funebre di prima classe, tirato da sei cavalli. Reggevano i cordoni: a destra, l'On. Maggiorino Ferraris, l'Ing. Cav. Ivaldi, Sindaco di Bistagno, il Prefetto Comm. Lucio, S. E. DeGiuli, Primo Presidente della Corte d'Appello di Casale, il Senatore Blaserna, V. Presidente del Senato; a sinistra, l'Avv. Cav. Braggio, Consigliere Provinciale, l'Avv. Cav. Accusani, pro Sindaco d'Acqui, S. E. Rattazzi, il Generale Goiran, Comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, l'On. Torrigiani, V. Presidente della Camera.

Seguiva immediatamente il feretro il fido servo dell'Estinto, recante su un cuscino di velluto nero le insegne cavalleresche, tra cui il Collare dell'Annunziata, la Legion d'onore

di Francia, l'Ordine di Spagna, nonché numerose medaglie. Seguivano commossi i parenti e quindi il numeroso gruppo delle autorità politiche, civili e militari. Il Conte di Torino, vestito in uniforme di Maggiore Generale di cavalleria, rappresentava S. M. il Re.

Fra la folla illustre notiamo i senatori on. Arrivabene, Borgatta, Borgnini; i deputati on. Rovasenda, segretario della Presidenza della Camera, Buccelli, Romanin Jacur, Brizolesi, Bertarelli, Viazzi, Raggio, Medici, Borsarelli, il barone Avv. Accusani di Retorto che coll'Avv. Canepa e l'Avv. Omodei rappresentano la nostra Autorità Giudiziaria; il conte Kulczicki, Sottoprefetto della nostra città, il Cav. Colonnello Arvonio, il Colonnello del Genio di Alessandria, Ivaldo Cozza dei marchesi di Calliano, Cerimoniere di Corte, l'Ammiraglio Lovera Di Maria, il Prefetto di Pavia Comm. Ferrari in rappresentanza di quel Consiglio Provinciale, il Maggiore Peano aiutante di campo di S. A. R., il Maggiore Generale Corradini, il Cav. Regazzoni Sost. Procuratore generale, il Consiglio Comunale di Bistagno al completo, la nostra Banda cittadina diretta dal Maestro Toscano, quindi

Le Società e le Rappresentanze

con bandiere, sommantanti a ben 40 e cioè: l'Unione Operaia, il Circolo Operaio, le Società Falegnami, Parrucchieri, Reduci, Battaglione Piacenza, Cattolica, Operaia, Operaia Femminile Regina Margherita, Esercenti e Commercianti, Agricola, Camera del Lavoro, tutte di Acqui; la Filarmonica « La Bistagnese », la Filarmonica di Montabone, Unione Ovade, Società Commercianti d'Ovada, le Società di mutuo soccorso di Denice, Spigno, Rocchetta Palafea, Canelli, Ponti, Cassine, Melazzo, Alice Belcolle, Molare, Bistagno, Gamalero, Visone, Strevi; erano poi rappresentati, in massima parte con bandiera, i Municipi di Acqui, Alessandria e Asti con valletti, Nizza, Montabone, Ponti, Canelli, Sessame, Castelletto d'Erro, Melazzo, Alice Belcolle, Strevi, Visone, Maranzana, Mombaruzzo, Ovada, Spigno.